

IL FRONTE DELLE INCHIESTE

La commissione Mit perde Ferrazza e Brencich

Dopo le polemiche lascia Brencich, revoca per Ferrazza. Entra Mortellaro

Maurizio Caprino

Dal nostro inviato

GENOVA

I pm di Genova accelerano l'indagine sul crollo del Ponte Morandi, mentre la commissione ispettiva istituita dal ministero delle Infrastrutture perde due esperti, in seguito alle polemiche degli ultimi giorni. Antonio Brencich ha rassegnato ufficialmente le dimissioni da membro della commissione. Lo ha reso noto un comunicato del ministero in cui si annuncia anche che il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, «allo stesso tempo ha dato mandato per la revoca dall'incarico di presidente della stessa commissione per l'architetto Roberto Ferrazza, secondo ragioni di opportunità in relazione a tutte le istituzioni coinvolte in questa vicenda».

Il Mit ha poi annunciato che in commissione a breve entrerà Alfredo Principio Mortellaro. Dirigente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Mortellaro - spiega la nota - rappresenta una figura professionale di altissimo livello che ha anche lavorato al collaudo del Terzo Valico. I due esperti che lasciano la commissione erano finiti al centro delle polemiche per aver espresso un parere favorevole all'ultimo progetto per lavori di rinforzo degli stralli del ponte Morandi che era stato predi-

sposto da Aspi.

In ogni caso, la Procura genovese, come detto, stringe i tempi. Non è solo un'evoluzione naturale, ma una necessità: il viadotto potrebbe non restare in piedi per tutto il tempo necessario ai periti, tanto che ieri si è saputo che è a rischio anche la parte a ovest, per la quale finora non c'erano preoccupazioni. Quindi sarà forse necessario anticipare gli accertamenti tecnici con un incidente probatorio, che richiede l'invio di avvisi di garanzia. Ieri il procuratore capo, Francesco Cozzi, ha smentito che ci siano indagati, anche se si parla di dirigenti di Aspi e forse anche del ministero delle Infrastrutture.

Il crollo non sembra imminente, tanto che per ora non si prevede di operare d'urgenza: nel lungo vertice pomeridiano tra il commissario straordinario Giovanni Toti, il sindaco Marco Bucci, autorità di protezione civile, Autostrade per l'Italia e la Procura (che però è uscita all'arrivo dei vertici di Aspi) si è deciso di dare tempo alla società fino a venerdì 31 agosto per presentare un piano di messa in sicurezza e demolizione, con più opzioni (e conseguenze differenti per gli edifici sottostanti). Ma i tempi del procedimento penale non sono comunque brevi: tra notifiche alle parti e nomine dei loro periti, occorreranno almeno due settimane dagli avvisi di garanzia per poter procedere con l'incidente probatorio. La Procura, che ha iniziato ad ascoltare alcuni dirigenti Aspi in qualità di testimoni, è stretta fra due necessità. Da un lato quella di ritardare l'invio degli avvisi

di garanzia per individuare con più precisione le persone da indagare, evitando che nel procedimento entrino troppi soggetti, con le conseguenti difficoltà di gestione e riservatezza. Dall'altro lato, se l'abbattimento diventasse urgente, occorrerebbe inviare avvisi ad ampio spettro, per evitare che l'incidente probatorio diventi inutilizzabile contro gli eventuali indagati aggiunti dopo la sua esecuzione. In ogni caso, l'abbattimento avverrà secondo le prescrizioni dei periti della Procura, per conservare il più possibile le prove. Cosa che tecnicamente non sarà facile.

Una rilevanza per l'indagine potrà averla anche il fatto che ieri, in un controllo visivo sulla parte ovest del ponte (quella non strallata come quella del crollo, finora ritenuta meno a rischio) i periti della Procura hanno riscontrato un degrado «rilevante e diffuso». Di cui i pm chiederanno conto ad Aspi, perché secondo i periti esisteva già prima del crollo. Per ora non c'è troppa preoccupazione per il maltempo previsto nel weekend: sul greto del torrente Polcevera sono rimaste 1.500 delle 5.000 tonnellate di macerie cadute col crollo, quindi i rischi di esondazione non dovrebbero essere alti. Si conta di completare la rimozione a metà delle prossime settimane, meteo permettendo.

La Procura stringe i tempi per gli accertamenti tecnici con un incidente probatorio: il viadotto potrebbe non restare in piedi per il tempo necessario



Peso: 21%

Ipotesi nazionalizzazione, partiti a confronto

CINQUE STELLE

Compatti per il ritorno in campo dello Stato

Toninelli in prima linea

M5S compatto per la nazionalizzazione. Il principale alfiere è il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: la nazionalizzazione, ha detto, «sarebbe conveniente», basti pensare «a quanti ricavi e margini tornerebbero in capo allo Stato attraverso i pedaggi»

LEGA

Salvini: serve mix tra pubblico e privato

Frenata su intervento dello Stato

Salvini ieri ha detto di «non essere per nazionalizzazioni ma per un sano rapporto tra pubblico e privato». Nei giorni precedenti, tuttavia, non aveva escluso l'ipotesi. Nel Carroccio c'è chi si è detto contrario al ritorno dello Stato, mentre altri considerano l'intervento non un tabù

FORZA ITALIA

Nazionalizzare inutile e antistorico

Ma Fdi è a favore

Gli esponenti di Fi si sono espressi contro il ritorno dello Stato nelle autostrade: «nostalgico, antistorico, e soprattutto inutile», ha detto il governatore forzista della Liguria, Giovanni Toti. Fratelli d'Italia è invece a favore dell'intervento dello Stato nella gestione delle autostrade

PARTITO DEMOCRATICO

Martina possibilista, ma non mancano i no

Il segretario non esclude l'ipotesi

Il segretario Pd Maurizio Martina ha detto che su Autostrade non esclude che «si possa tornare ad un gestione diretta da parte dello Stato». Tuttavia non sono mancati i no: l'ex viceministro all'Economia Enrico Morando (già vicino a Renzi) ha definito: «improponibile» un ritorno al controllo pubblico integrale delle autostrade



Peso: 21%